

# Job.

MAFIE E TERRITORIO

LEGALITÀ

Nasce a Como il primo Distretto  
sociale antimafia promosso  
dal Progetto San Francesco.

## I SOLDI CONFISCATI AI CLAN PER FAR RIPARTIRE IL LAVORO

di ALESSANDRO DI LISI (Fondazione San Francesco)

Il Progetto San Francesco è nato per contrastare le mafie nel mondo del lavoro, ostacolando il ricatto e il consenso sociale.

Un impegno maturato nel cuore del sindacato, grazie all'impegno e alla visione politica delle federazioni della Cisl: la Filca, costruzioni e affini, la Fiba, bancari e assicurazioni e il Siulp. Adesso il Progetto è patrimonio anche della Fim Cisl nazionale, Slp, Fai, Scuola toscana, varie unioni territoriali e ha anno aderito la Cna, Camera di Commercio e oltre trenta comuni, dalla Calabria alla Svizzera. Proprio con i comuni del comasco stiamo lavorando per la costruzione del primo metadistretto sociale antimafia, mettendo insieme

esperienze virtuose, proposte concrete e impegni per contrastare meglio le mafie, la mafiosità e il ricatto criminale nel mondo del lavoro.

Ma perché avete creato un centro studi? «Contro la presenza - risponde Battista Villa, presidente del Progetto San Francesco- delle mafie non bastano la sana indignazione e la partecipazione ai cortei, ma sono urgenti proposte strategiche e strutturali.

Quindi, una lista di soggetti istituzionali, economici, industriali, del mondo della cultura e delle associazioni che insieme con il sindacato danno vita a un'pool sociale antimafia. Ovvero da un'urgenza un progetto verso un nuovo modello sociale, che dall'edilizia sia patrimonio diffuso in ogni ambito, per tutti coloro chiedano di lavorare con noi».

A Cermenate abbiamo trovato la nostra sede in una villetta confiscata a un uomo della 'ndrangheta attivo e in affari in Lombardia.

Qui abbiamo creato il centro studi sociali contro le mafie dedicato a Giorgio Ambrosoli, in accordo con il figlio Umberto



Battista Villa, presidente del Progetto San Francesco alla presentazione dell'iniziativa a Como.

e sotto la sua indispensabile ispirazione di sobrietà e impegno. Il Progetto San Francesco oggi è impegnato in una vasta opera nazionale di formazione popolare e strategica per comprendere le mafie e

**“ Un patto sociale per destinare, tramite il prefetto, il 35% dei beni confiscati alle politiche per il lavoro e al credito alla piccole e medie aziende. ”**

per batterle. Arrivare alla progettazione del primo distretto antimafia in Italia al confine estremo del Paese, a ridosso della Svizzera. Serve coraggio quotidiano e impegno culturale, ma le mafie sono destinate a perdere terreno, a indebolirsi economicamente, a cedere il potere

perché sono composte da uomini grezzi, volgari, vigliacchi che usano la disperazione causata dalla crisi come arma letale per il territorio. Crediamo serva un disciplinare territoriale di responsabilità sociale, in tutte le aree italiane interessate e produttive. Un patto sociale per riprendere il 35% del capitale confiscato ogni anno ai clan da immettere, attraverso le Prefetture, nelle politiche attive del lavoro e del credito agli artigiani e alle piccole e medie imprese.

E poi? Una strategia Mafia Free.

Fuori le mafie dal lavoro, con la certificazione antimafia per tutta la filiera degli appalti, pubblici o di pubblico interesse: per i commercialisti, i rappresentanti legali, i fornitori, i trasportatori, i servizi, i prodotti necessari per la realizzazione delle opere.

Siamo a fianco dei sindaci che denunciano le offerte dei boss. Ma anche dei lavoratori ricattati, delle imprese spaventate e dei giovani professionisti perbene e sfruttati.

Il Progetto San Francesco vuole spostare l'antimafia dal dopocena al primo mattino, chiedendo alla Ue e alla Svizzera di riconoscere e di applicare il reato di associazione mafiosa, estendendo la confisca dei beni mafiosi anche all'estero e l'inasprimento giudiziario per i reati di caporalato e usura quali crimini mafiosi. I miliardi dell'economia mafiosa premono e ricattano le comunità pulite, la società del lavoro e dell'impresa.

Per questo serve maggiore responsabilità e azione. Senza perdere tempo. Infine vogliamo creare un fondo di solidarietà per lo sviluppo proprio con il recupero dei soldi confiscati alle mafie, senza toccare un euro.